

Per risanare l'impresa occorre essere tempestivi

Bisogna saper cogliere tutte le potenzialità offerte dalla riforma delle procedure concorsuali. Mutando l'approccio culturale alla crisi d'impresa, tanto da parte dei professionisti e delle banche che da parte dell'imprenditore. Alcune riflessioni dell'avvocato Antonio Pezzano

Mary Zai



Antonio Pezzano è civilista e socio dello Studio Legale Sebastiani Pezzano Soldaini di Firenze

A causa della grave crisi economica, sempre maggiore è il numero di imprenditori che si trova a dover affrontare situazioni d'emergenza in cui, oltre agli aspetti economici, entrano in gioco tempistiche e modalità delle procedure di salvataggio. «Grazie alla riforma del diritto concorsuale oggi esistono parecchi strumenti di salvataggio – commenta l'avvocato Antonio Pezzano, dello studio legale Sebastiani Pezzano Soldaini, civilista ed esperto in ristrutturazioni aziendali e diritto d'impresa –. Ciò nonostante i concordati presentati in Italia sono ancora pochi e ancor meno sono gli accordi di ristrutturazione». La forte crisi economica che ha coinvolto l'intero Paese ha infatti, secondo il professionista, spesso trovato le imprese, specie le Pmi, impreparate ad affrontare una situazione del tutto nuova e per molti aspetti difficile da gestire. «Per questo motivo – aggiunge l'avvocato – si è assistito a parecchi fallimenti che si sarebbero potuti prevenire, così evitando le ripercussioni tristemente note che derivano da una crisi alla collettività, all'imprenditore e ai suoi familiari, ma anche, e soprattutto, ai dipendenti e alle relative famiglie».

Quali sono le principali cause del fallimento di un'impresa?

«Prescindendo dalle valutazioni di tipo strettamente economico, anche se risulta impossibile non pensare alla endemica sottocapitalizzazione delle nostre imprese, così come all'ottusa persistenza delle autorità creditizie nel far applicare anche per le Pmi i parametri di "Basilea 2", è il ritardo con il quale l'imprenditore si attiva per porre rimedio alla crisi uno dei fattori determinanti il fallimento anche nei casi di un'impresa salvabile. A volte questi non riesce a comprendere la gravità del problema o non intende affrontarlo



Nuovi approcci

Nella foto accanto, da sinistra, gli avvocati: Antonio Pezzano, Sebastiano Sebastiani, Duccio Sebastiani e Mario Soldaini
www.sebastianipezzanosoldaini.it

con strumenti adeguati, mentre altre volte non è neppure a conoscenza degli strumenti a sua disposizione per evitare il fallimento. Ma è anche vero che la tempestività dell'intervento è possibile solo se l'imprenditore viene spronato per tempo dalle sue "sentinelle". Quindi i propri professionisti, banche ed enti di garanzia».

La legislazione italiana oggi è attrezzata per aiutare l'imprenditore a uscire dalla crisi?

«C'è tutta una serie di strumenti legislativi che favoriscono indubbiamente il risanamento di un'impresa. Penso soprattutto all'accordo di ristrutturazione dei debiti previsto dall'articolo 182bis della legge fallimentare, in cui il giudice interviene solo con l'omologa a suggellare il raggiunto accordo e che permette, con il consenso del 60 per cento dei creditori, anche prelatizi, la prosecuzione dell'attività d'impresa, eliminando il rischio di revocatorie e, anzi, ottenendo la possibilità di nuovi finanziamenti e anche il blocco delle azioni esecutive. Altri nuovi strumenti sono il cosiddetto piano attestato, la transazione fiscale e la transazione contributiva, che permettono in alcuni casi ampi stralci e rateizzi, anche senza garanzie, inimmaginabili in passato. Questi strumenti che affiancano e completano il sempre più agevolato concordato preventivo, occorrendo si possono utilizzare in abbinamento con operazioni straordinarie societarie o con il patto di famiglia previsto dal 768

bis del codice civile e articoli seguenti».

Quali le novità più significative del nuovo concordato fallimentare?

«Il nuovo concordato fallimentare consente, prima ancora che al debitore, ai terzi, e quindi anche a società strutturate allo scopo e ai creditori, dunque anche a banche, di promuovere procedure competitive di salvataggio delle aziende fallite ovvero tese all'acquisto delle residue attività, permettendo, al contempo, di giungere a rapide chiusure delle procedure fallimentari. Ovviamente molto dipenderà, quindi, dalla conoscibilità all'esterno dei dati e dalle politiche giudiziarie concorsuali adottate dai tribunali. Mancando infatti banche dati sull'argomento, bisognerà previamente crearle ove si vogliano organizzare forme di gare competitive fra i non pochi possibili interessati a tale peculiare settore economico ad alto valore aggiunto».

La sua struttura si interessa solo di imprese in crisi?

«Grazie all'esperienza maturata nella patologia d'impresa offriamo, anche in sinergia con i professionisti dell'imprenditore, assistenza continuativa anche alle imprese in bonis che ci affidano lo svolgimento di attività di consulenza legale preventiva, compresa l'assistenza in materia di marchi e brevetti, diritto del lavoro, privacy e i delicatissimi modelli organizzativi ex D.Lgs 231/01».